

lità nei pagamenti, reputazione, ecc.).

Chi ha affrontato il problema degli investimenti per aprire o ampliare la propria struttura sa bene come sia difficile ottenere linee di credito vantaggiose senza mettersi in gioco in prima persona o, caso non infrequente nei giovani, esporre i capitali di famiglia al rischio imprenditoriale dell'attività libero-professionale. Lo sa bene anche chi ha fatto esperienza di ritardi o insolvenze nei pagamenti proprio nel momento in cui doveva onorare costi gestionali e di investimento che non ammettono dilazioni.

La costituzione di due Confidi rappresenta un'arma strategica per la crescita e lo sviluppo armonico delle libere professioni da Nord a Sud. I due Confidi promossi da Confprofessioni possono disporre di un capitale sociale complessivo di oltre 200 mila euro. Ma per consolidare il loro patrimonio, specie nella fase di avviamento, sono allo studio intese con enti pubblici (in particolare Regioni e Camere di Commercio) che già intervengono per i Confidi delle piccole e medie imprese.

L'aggregazione di garanzie collettive, attraverso una quota di adesione individuale (quota sociale di almeno 250 euro), consente di ottenere finanziamenti ai quali si sarebbe probabilmente dovuto rinunciare per lo scarso potere contrattuale e finanziario di un singolo professionista o studio professionale. Per aderire basta compilare la domanda di adesione, allegare copia di un documento di riconoscimento, Codice Fiscale o partita Iva e versare una quota sociale di almeno 250 euro. Molti di noi hanno già aderito. ●

TRA RIFORMA ED ELEZIONI

# È così difficile capire l'importanza dei veterinari?

Siamo all'alba di una nuova fase nelle dinamiche malconce del nostro Paese. Non c'è un'altra professione assimilabile alla nostra eppure finiamo spesso vittime di procedimenti polivalenti e generalizzati che ignorano singoli aspetti.

di Antonio Limone  
*Consigliere Fnovi*

**L**e professioni intellettuali sono sotto la lente d'ingrandimento di riforme generali e le organizzazioni relative sin qui costituite stanno per essere modificate. Molte prerogative di alcune corporazioni, ben più potenti della nostra, saranno cancellate nell'ottica di un liberismo, che solo in parte giustifica i sovvertimenti. Del resto, sarebbe incomprensibile una tale straordinaria trasformazione se non la si legge con il dizionario di un tempo di crisi.

La mia più grande preoccupazione è relativa all'eventualità che possano essere modificate molte regole relative alla nostra professione senza conoscerla in tutte le sue peculiari articolazioni. Facciamo un esempio: come si può immaginare di trascurare il ruolo della libera professione nel controllo delle zoo-

nosi che sono responsabili di circa il 60% delle patologie che affliggono l'uomo? Come si può immaginare di sottrarci le regole ordinarie che nella gestione di migliaia e migliaia di iscritti che oggi sono alle prese con una crisi senza precedenti e che lottano per la sopravvivenza nella quotidianità?

Come si può ignorare, nella valutazione complessiva di una professione che già in sé contiene diverse velocità, a seconda del territorio, in una nazione stretta e lunga, ma diversa, la nostra prerogativa di detenere tariffari minimi di riferimento che, del resto, tutelano innanzitutto i cittadini e garantiscono le buone pratiche? Quando avverrà il miracolo, in questa nazione, miope e presbite insieme, di comprendere che la medicina di prevenzione colloca naturalmente il medico veterinario al centro di una dinamica che garantisce e tutela salute e contemporaneamente salvaguarda le produzioni? È così difficile da capire che i medici veterinari di que-

sta nazione, se ben formati ed orientati rispetto ai problemi, sono capaci di costituire un nuovo volano di sviluppo (condizionalità) per molte aree di questo paese che sono dedicate all'agroalimentare. Ed ancora: rispetto a Bruxelles che ci chiede filiere integre, chi riesce a garantire la salubrità degli alimenti, senza mortificare le tipicità locali, se non il medico veterinario?

Occorre con urgenza inserire nell'agenda dei procedimenti governativi le nostre ragioni, superando, grazie al nesso che noi stessi incarniamo tra diversi ministeri, ambiente, salute, politiche agricole, che pure sono gelosissimi delle specifiche competenze, ma che non possono più ignorare che il medico veterinario è il titolare di un nuovo moderno binomio che coniuga ambiente e salute, passando per le produzioni. È evidente, del resto, che è cambiata una dinamica: noi non ci occupiamo più di salute, lottando le malattie infettive, ma partiamo dall'ambiente che ci contiene tutti: uomini ed animali in un solo territorio.

Si comprende, così, quanto importante possa essere il contributo di tutti i liberi professionisti italiani che si occupano di animali da compagnia e di animali da reddito per monitorare l'ambiente e, contemporaneamente, garantire salute.

Tutte queste dinamiche hanno profondamente bisogno di una squadra attrezzata che sappia affrontare le nuove sfide che abbiamo di fronte, a salvaguardia di una professione che sia all'altezza del ruolo che si apre dinanzi a sé. La prossima squadra della Fnovi sarà alle prese con la complessità dei tempi che ci è dato vivere. Con la speranza di essere all'altezza, prima che il tempo, già perso, perda definitivamente noi. ●

STAKEHOLDERS E MINSAL RIUNITI A ROMA

## Nuovo incontro della filiera integrata

Operatività già dal secondo semestre. Pubblicato un manuale su "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia".

**L**a Fnovi ha partecipato questo mese alla riunione convocata a Roma sulla filiera integrata. Per il Ministero sono intervenuti i dirigenti **Simonetta Bonati, Salvatore Macri e Carmelo Cicero**. Presenti i rappresentanti di Aisa, Anas, Assalzo e Avitalia. Il tavolo tecnico ha affrontato, tra gli altri, il progetto Esvac, l'iter legislativo della revisione del DLgs 193/2006 e la tracciabilità del farmaco con la ricetta informatizzata.

Al tavolo della "filiera integrata", la Federazione ha anche affrontato la condizione veterinaria di una zootecnia spesso priva di strategie diverse dal ricorso al farmaco per il controllo delle patologie - come incentivi per gli investimenti economici finalizzati alla modernizzazione e alla formazione, quadri legislativi sulla biosicurezza e rafforzamento della figura del veterinario aziendale - che consentirebbero l'abbandono dell'uso dell'antibiotico. Segnalato anche il tema della farmacovigilanza e delle sue difficoltà applicative e quello della confusione tra deroga alla fabbricazione e uso in deroga ai sensi

del DLgs 193. Il Ministero ha dato piena disponibilità ad esaminare le difficoltà operative e le relative proposte, incentivando il coordinamento dei soggetti interessati e convenuti. I tempi tecnici illustrati dal Ministero della Sanità hanno evidenziato come molte decisioni saranno operative a partire dal secondo semestre del 2012 assicurando nel frattempo di voler operare nella continuità con l'iter intrapreso dalla Fnovi per la revisione del DLgs 193/06.

Nei giorni successivi all'incontro del tavolo, la Federazione è stata raggiunta da una nota della Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari che ha accompagnato la pubblicazione del manuale "Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia". L'elaborato è stato sviluppato grazie alla collaborazione del Centro di riferimento nazionale per l'antibiotico-resistenza. L'obiettivo è quello suggerire, con l'ausilio di schede tecniche e suggerimenti specifici per alcune specie animali, accorgimenti pratici diretti a frenare il diffondersi della resistenza antimicrobica negli allevamenti. ●